

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Pelin Kandemir Bordoli
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 14 dicembre 2017 n. 208.17 L'iniziativa No Billag e le conseguenze per il Canton Ticino

Signore e signori deputati,

come evidenziato nella vostra interrogazione, il Consiglio di Stato ha preso pubblicamente posizione il 22 novembre 2017 sull'iniziativa popolare "*Si all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)*" (cfr. [comunicato stampa](#)), invitando la popolazione ticinese a respingere l'oggetto che sarà posto in votazione a livello federale il prossimo 4 marzo.

In precedenza, attraverso la [risposta](#) dello scorso 23 agosto 2017 all'interrogazione n. 100.17 "*Quali conseguenze per il Cantone da una eventuale chiusura di RSI, Teleticino, Radio 3iii e Radio Fiume Ticino?*", presentata dai deputati Nadia Ghisolfi e cofirmatari, abbiamo altresì avuto modo di fornire alcuni importanti dettagli sul tema in oggetto.

Sulla base di quanto esposto nei due documenti appena citati, rispondiamo come segue alle vostre domande.

1. Cosa succederebbe in Ticino se passasse l'iniziativa No Billag? Quali sarebbero le conseguenze per l'economia cantonale e quali passi concreti bisognerebbe intraprendere?

In caso di accettazione dell'iniziativa a livello federale, i mancati introiti del canone porterebbero le emittenti pubbliche e private a vedere minacciata la propria esistenza o, nella migliore delle ipotesi, a ridimensionarsi in maniera consistente. Inoltre, anche se l'iniziativa fosse respinta a livello federale ma accolta nel nostro Cantone, è concreto il rischio che a medio termine possano verificarsi comunque decisioni aziendali negative per le emittenti del Cantone.

Più precisamente, sulla base dei risultati dello [studio riguardo all'impatto economico della RSI sull'economia del nostro Cantone](#) - commissionato dall'emittente all'istituto di ricerca BAK Basel e pubblicato a inizio 2017 (relativo ai dati dell'anno 2015) -, il contributo diretto all'economia regionale dell'emittente pubblica si traduce in una creazione di valore aggiunto lordo di circa 150 milioni di franchi. In totale, la RSI genera nella regione un valore aggiunto di circa 213 milioni di franchi, ciò significa un considerevole effetto indiretto a beneficio di altre aziende che operano in altri settori. Ogni franco creato direttamente dall'attività produttiva della RSI genera un ulteriore valore aggiunto di 40 centesimi in altre aziende.

Inoltre, secondo dati forniti dall'emittente, la RSI destina circa 40 milioni annui all'acquisto di beni e servizi presso 850 fornitori locali. Si tratta pertanto di un attore rilevante per l'economia e per le altre imprese della regione, che traggono vantaggio dalla sua attività.

Solo considerando la RSI, l'impatto in termini di ricadute economiche dirette e indirette, posti di lavoro (cfr. risposta alla domanda 2), competenze, offerta mediatica e culturale sarebbe quindi importante per una regione come il Ticino, minoranza linguistica e caratterizzata per lo più da un mercato limitato. Non va inoltre dimenticato il ruolo di "servizio pubblico" della RSI e la sua importanza sul fronte culturale, democratico e dell'informazione non solo per la nostra regione linguistica, ma anche per il buon funzionamento di un Paese plurilingue e federalista come la Svizzera.

Alla RSI si aggiungono, ovviamente, anche le altre rilevanti realtà mediatiche private, che costituiscono un elemento altrettanto importante in un'ottica economica e di creazione di impieghi (diretti e indiretti), nonché nell'ambito della pluralità culturale e dell'informazione in Ticino.

Come già ribadito nella risposta all'interrogazione nr. 100.17, il Consiglio di Stato sta seguendo con attenzione gli sviluppi in atto. La valutazione di possibili scenari o modalità di azione concrete da intraprendere in caso di un'eventuale, e non auspicata, accettazione dell'iniziativa popolare alle urne potrà avvenire, ovviamente, solo sulla base delle disposizioni di esecuzione che saranno emanate dal Consiglio federale. Queste ultime determineranno, a loro volta, le decisioni aziendali delle emittenti toccate. Grazie a questo quadro complessivo sarà poi possibile valutare possibili interventi anche da parte dell'ente pubblico, secondo quanto previsto dalle Leggi federali e cantonali in vigore.

2. Quanti posti di lavoro sono minacciati in Ticino? Quali sarebbero le conseguenze per l'occupazione e come verrebbero gestita la situazione?

Come sottolineato nella risposta precedente, il numero di posti di lavoro effettivamente toccati dipenderà dalle decisioni aziendali che le varie emittenti prenderanno a seguito di un'eventuale approvazione dell'iniziativa.

Sulla base dei risultati dello studio dell'istituto BAK Basel, citato nella risposta precedente, sono potenzialmente toccati circa 1'100 posti di lavoro in equivalenti a tempo pieno (ETP) dell'emittente pubblica. A questi si aggiungono gli impieghi garantiti dalle altre emittenti private ticinesi beneficiarie del canone. Vi sono poi altri impieghi indiretti nei settori economici legati alle attività delle emittenti radio-televisive cantonali, che lo studio del BAK Basel quantifica in circa 500 posti di lavoro per le attività della sola RSI.

Come ribadito nella risposta alla domanda 1, solo le eventuali disposizioni di esecuzione emanate a livello federale permetteranno alle aziende toccate di definire concretamente le proprie strategie. Sulla base di queste ultime e dei posti di lavoro effettivamente toccati, il Cantone potrà intervenire nell'ambito delle misure a sostegno dei disoccupati previste dalla Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) e dalla Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc).

3. La SSR sostiene pure il cinema svizzero. Il Canton Ticino sarebbe disposto ad assumersi parte del finanziamento che verrebbe mancare nel caso l'iniziativa No Billag venisse accettata?

Il Cantone Ticino sostiene già in maniera importante il cinema svizzero. Più precisamente, attraverso il Fondo cinema (cfr. art. 4 della Legge sul cinema del 9 novembre 2005 e art. 3 del regolamento di applicazione), il Cantone Ticino dedica il 60% di quanto incassato dal Fondo per la cinematografia - le cui risorse sono pagate dagli spettatori delle sale cinematografiche - quali contributi alla produzione di film svizzeri.

A questi si aggiungono anche i proventi del fondo FilmPlus - fondo regionale di aiuto alla produzione cinematografica indipendente della Svizzera italiana - il cui scopo è quello di

sostenere la realizzazione cinematografica indipendente, tramite aiuti alla produzione cinematografica e allo sviluppo di progetti cinematografici. Il sostegno avviene attraverso l'assegnazione di contributi automatici e complementari ai finanziamenti già ottenuti a livello nazionale e/o cantonale.

Con le attuali basi legali e i mezzi finanziari a disposizione non è quindi al momento possibile ipotizzare un impegno aggiuntivo in questo senso.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a due ore.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, i sensi della nostra stima.

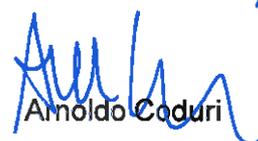
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Divisione della cultura e degli studi universitari (raffaella.castagnola-rossini@ti.ch)